Dopo un nuovo attacco dei falangisti contro il convoglio dei soccorsi

La Croce Rossa Internazionale sospende l'evacuazione dei feriti di Tall Zaatar

Ieri altri 243 superstiti in gravi condizioni erano stati sgomberati: ne rimangono almeno un migliaio — Mercenari arruolati a Londra per conto delle destre — Proseguono gli scioperi e le manifestazioni in Cisgiordania

BEIRUT, 4.
L'evacuazione dei feriti dal campo profughi palestinesi di Tall El Zaatar è stata nuovamente sospesa, a causa di ulteriori atti di ostilità dei quali è stato fatto segno il convoglio odierno della Croce Rossa Internazionale.

Due pallottole sparate da un cecchino ed una bomba di mortaio esplosa a qualche metro dall'ultimo camion del convoglio che aveva caricato i feriti palestinesi hanno turbato la partenza del convoglio della Croce rossa. Da fonti della delegazione del comitato internazionale della Croce rossa del Libano si apprende che la prossima evacuazione di feriti dal campo palestinese di Tall El Zaatar è stata rinviata a venerdì.

Secondo la Croce rossa internazionale, i feriti sono almeno un migliaio: ieri ne erano stati evacuati 91 e oggi altri 213, tra palestinesi e civili libanesi. L'evacuazione dei feriti compiuta oggi è stata ostacolata dagli attacchi delle destre contro la regione di Naba'a (nei pressi del campo) e contro la zona bassa di Sina Al Fil, così come dagli scontri tra le varie fazioni di destra intorno all'albergo «Dieu», scontri, a quanto sembra, provocati dai contrasti tra i falangisti e le «Tigri» di Camille Chamoun nei confronti dell'operazione.

Questi scontri hanno minacciato il passaggio del convoglio con i feriti, poiché coinvolgevano le zone attraverso le quali esso doveva transitare. Gli osservatori che accompagnavano il convoglio della Croce Rossa affermano che il convoglio ha messo meno tempo di ieri per percorrere la stessa strada, nonostante sia stato costretto ad una inattesa fermata quando le destre hanno insistito per controllare i feriti. Questi, per la maggior parte trasportati su camion aperti, sono stati oggetto di ogni genere di insulti e maltrattamenti da parte delle milizie di destra tra le quali dovevano passare. In certi casi i miliziani sono saliti sui camion picchiando i feriti.

Nonostante queste difficoltà, però, l'arrivo all'ospedale di tutti i feriti è stata una prova della fermezza di Tall Zaatar e dei suoi civili (molti dei feriti sgombrati oggi erano donne, bambini e vecchi). Quando i camion sono passati per le strade colme di gente, verso l'ospedale di emergenza della Mezza Luna Rossa, uno dei feriti, uomo anziano, si è sollevato per rispondere alla folla che salutava con acclamazioni i feriti. Con il volto solcato dalle lacrime, l'uomo ha urlato più volte: «Per Dio, siamo sempre in piedi, Tall Zaatar è sempre in piedi!».

Jean Hoeflinger, capo della delegazione della Croce Rossa a Beirut, ha detto che una tregua limitata quotidiana verrà negoziata ogni giorno fino a che tutti i feriti non saranno stati evacuati.

Sconfortanti sono invece le notizie circa gli sforzi per una tregua generale e permanente. Il mediatore della Lega Araba Hassan Sabri El Kholi ha ammesso che il tentativo di arrivare ad un armistizio per oggi è fallito. Ha precisato che l'accordo è stato firmato dai rappresentanti dei palestinesi e dai loro alleati musulmani. Manca però ancora la firma della parte cristiana di destra.

Le radio di destra hanno comunicato che il presidente Frangie si è opposto all'armistizio, chiedendo il ritiro dei reparti corazzati libici della forza di pace araba che avrà l'incarico di controllare l'osservanza dell'accordo stesso.

Le radio hanno detto che Frangie ha dichiarato a Kholi che i maroniti accetteranno solo reparti corazzati sauditi e siriani nella forza di pace. Le destre sostengono che le forze libiche stanno combattendo a fianco delle sinistre e dei palestinesi contro le destre ed i siriani. Kholi ha però smentito questa accusa ribadendo che i rinforzi inviati dalla Libia nel Libano sono destinati alla forza di pace. Ha anche annunciato che si recherà quanto prima in Siria.

I giornali di Beirut affermano che Kholi chiederà ad Assad di premere su Frangie per indurlo a desistere dal suo atteggiamento e a firmare l'accordo per l'armistizio. I giornali riferiscono poi che l'incontro fra Kholi e Frangie, ieri, è stato «tempestoso».

Intanto proseguono i combattimenti sui fronti tradizionali della guerra civile libanese. Secondo quanto comunicato dalle autorità durante la notte scorsa si sono avuti 68 morti e cento feriti.

• • •

LONDRA, 4
Cittadini britannici e di altri paesi continuano ad arruolarsi come mercenari per il Libano ed l'Africa, malgrado la disastrosa esperienza fatta nella guerra civile Angolana.

Queste ammissioni sono state fatte poche ore dopo che una commissione creata dal governo inglese ha raccomandato di ostacolare il reclutamento di uomini in Gran Bretagna, pur rilevando che niente si può fare per impedire ad un cittadino inglese di arruolarsi all'estero.

• • •

TEL AVIV, 4
Benché le Camere di Commercio della Cisgiordania avessero deciso ieri sera di porre termine allo sciopero di protesta contro l'estensione ai territori arabi occupati dell'imposta sul valore aggiunto recentemente introdotta in Israele, i commercianti della regione hanno continuato oggi per il quarto giorno consecutivo a non aprire i loro negozi.

Nella «Casbah» di Nablus, che è il più grosso centro abitato della regione, e in varie altre località minori l'adesione allo sciopero è stata anche questa mattina praticamente totale, e gruppi di giovani dimostranti si sono scontrati con le truppe israeliane. Veicoli dell'esercito sono stati presi a sassate e mucchi di grossi pneumatici d'autocarro sono stati nuovamente dati alle fiamme. Un certo numero di dimostranti e di persone ritenute responsabili di aver incitato i negozianti a continuare la protesta sono stati tratti in arresto. Nella «Casbah» è stato imposto il coprifuoco.

PRETE CRISTIANO MARONITA SPARA SUI PALESTINESI — Un sacerdote maronita, fucile automatico in pugno, partecipa ai combattimenti contro i palestinesi a Nabaa, vicino al campo di Tall Zaatar, l'ultima enclave delle forze progressiste nel settore di Beirut controllata dalle forze cristiane di destra.

Alla commissione esteri del Senato

Iniziativa PCI per il Libano

Nel corso della riunione di ieri mattina della Commissione Esteri, del Senato, il compagno Pistillo, del gruppo comunista, ha sollevato il problema della tragedia che sta sconvolgendo il Libano. Pistillo ha chiesto che il governo riferisca al più presto in Commissione sugli sviluppi della situazione e soprattutto sulle iniziative e le misure — di ordine politico e diplomatico — che il governo italiano intende assumere nei confronti delle grandi potenze e dei paesi direttamente interessati, al fine di trovare una soluzione pacifica che, salvaguardando l'indipendenza e l'integrità territoriale del Libano, impedisca il genocidio del popolo palestinese.

Il presidente della commissione sen. Viglianesi si è dichiarato d'accordo sulla richiesta e l'ha fatta propria. Si è associato il sen. Raniero La Valle, della sinistra indipendente.

Durante la stessa seduta della commissione Esteri, il compagno Calamandrei ha fatto presente la necessità di un'iniziativa del governo nei confronti della situazione della comunità italiana in Eritrea, già oggetto di una sua interrogazione. La richiesta è stata motivata dall'aggravarsi della situazione e dalla necessità di interventi anche a fini assistenziali. Scarso o nullo è stato — ha detto lo stesso Calamandrei — fino a questo momento l'impegno del governo per i nostri connazionali nell'ex colonia.

Ringraziamento per l'ospitalità al CC spagnolo

Lettera dei compagni Ibarruri e Carrillo alla Direzione del PCI

In occasione della partenza da Roma di Dolores Ibarruri, accompagnata all'aeroporto dal compagno Valori, membro della Direzione e vicepresidente del Senato, e dal presidente della regione Liguria, Angelo Carossino, i compagni Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo e Santiago Carrillo, segretario generale, hanno inviato alla Direzione del PCI la seguente lettera:

«*Cari compagni, tenendo a Roma la sessione straordinaria del comitato centrale del nostro partito, proibita in Madrid, abbiamo sentito ancora una volta, la fraterna solidarietà del PCI, dei compagni Longo e Berlinguer, della direzione nazionale, dei comunisti italiani.*

«*Abbiamo ugualmente sentito l'appoggio del popolo e delle forze democratiche italiane.*

«*La complessa situazione del vostro Paese non ha impedito che a sostegno del diritto alla legalità del PCE, condizione ineludibile per il ristabilimento della democrazia in Spagna, si manifestasse la convergenza dei partiti dell'arco costituzionale e l'interesse di eminenti personalità della vita pubblica e del mondo politico e culturale del vostro Paese.*

«*Il Comitato Centrale del PCE esprime per questo la propria gratitudine e a voi il più profondo ringraziamento per l'inestimabile aiuto che ci avete dato e che ha reso possibile la convocazione di questa storica riunione.*

«*Il nostro appuntamento a Roma, alla vigilia della conquista della democrazia, è l'ultima tappa della nostra lunga marcia verso la libertà*».

SANTIAGO CARRILLO
e DOLORES IBARRURI

Insieme ad altri due dirigenti comunisti

Liberato a Madrid il compagno Sanchez Montero

Pubblicato il testo di una parziale amnistia a politici e militari - Incontro tra Carrillo e De Areilza

MADRID, 4.
Il «Bollettino ufficiale dello Stato» pubblica oggi il testo del decreto legge reale sulla amnistia annunciata dal governo Suarez nella sua dichiarazione programmatica del 16 luglio e concessa dal re Juan Carlos in consiglio dei ministri il 30 luglio scorso.

In base al decreto di amnistia sono stati liberati in serata i compagni comunisti Santiago Alvarez, Simon Sanchez Montero e Jose Unanue Ruiz - detenuti nel carcere di Carabanchel.

L'amnistia è concessa «per tutti i reati e le colpe d'intenzione politica e d'opinione inclusi nel codice penale e nelle leggi penali speciali» nella misura in cui «essi non hanno messo in pericolo o leso la vita o l'integrità delle persone o del patrimonio della nazione attraverso contrabbando di divise, nella misura in cui questi reati sono stati compiuti in Spagna o all'esterno del paese, a condizione che la loro competenza ricada nella giurisdizione dei tribunali spagnoli». Dall'amnistia sono dunque esclusi i presunti «terroristi» baschi, che in gran parte non hanno mai avuto a che fare con attentati o altre attività armate.

L'amnistia viene egualmente concessa «per tutti i reati di ribellione e di sedizione previsti nel codice militare in vigore» e altre disposizioni equivalenti.

L'amnistia riguarda anche coloro che sono evasi dalle prigioni dopo essere stati condannati per uno o più reati oggetto di amnistia, ma «non comprende i reati di ingiuria o di calunnia perseguiti su istanza della persona offesa, salvo esplicito perdono da parte di quest'ultima».

I militari condannati a pene implicanti la degradazione o l'espulsione dall'esercito non potranno né riavere il loro grado né rientrare nell'esercito, a seconda dei casi, ma avranno pieno diritto alla pensione corrispondente al grado che avevano in precedenza.

I funzionari amnistiati potranno tornare ai loro uffici in conformità con le norme in vigore. Essi non riceveranno stipendi arretrati, ma il loro periodo d'assenza dall'ufficio sarà considerato valido ai fini della pensione.

Le prime reazioni dell'opposizione non comunista appaiono favorevoli. Il quotidiano indipendente *El Pais* dice che l'amnistia sembra più ampia di quanto si prevedesse all'inizio. Il Partito socialista operaio afferma in una dichiarazione che il provvedimento non accoglie tutte le richieste dell'opposizione ma significa «un passo positivo» verso il ristabilimento delle libertà democratiche e facilita un possibile dialogo tra il governo e l'opposizione.

Il leader democristiano Joaquin Ruiz Jimenez, sottolineando di parlare a titolo personale, ha definito l'amnistia un «segno di buona volontà» del governo. La posizione dei comunisti è già nota: l'amnistia è insufficiente perché ne sono esclusi i membri baschi dell'ETA accusati di «terrorismo».

• • •

PARIGI, 4.
Il segretario del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, si è incontrato lunedì sera a Parigi con l'ex ministro degli esteri del governo spagnolo, José Maria de Areilza. Lo afferma con grande rilievo il quotidiano madrileno «El Pais», secondo il quale i due uomini politici, in un colloquio durato due ore, hanno esaminato la situazione sviluppatasi in Spagna con riferimento al processo di transizione del paese verso un regime democratico di tipo europeo.

Santiago Carillo si è anche incontrato a Parigi con Georges Marchais, segretario generale del PC francese. In un comunicato pubblicato dal PCF si afferma che i due segretari generali «hanno deciso di rafforzare la cooperazione e la solidarietà tra i due partiti e hanno convenuto su numerose iniziative».

In seguito al tentativo di colpo di Stato dei primi di luglio

81 esecuzioni capitali ieri nel Sudan

Sarebbero tutti cittadini sudanesi - Le condanne ratificate dal presidente Nimeiry - 16 imputati condannati a pene varianti tra i 10 anni e l'ergastolo

KARTUM, 4
Ottantuno persone sono state giustiziate stamani in Sudan a seguito della condanna a morte pronunciata nei loro confronti da un tribunale speciale per essere state riconosciute colpevoli di aver preso parte al fallito colpo di Stato mirante a rovesciare il regime del presidente Jaafar Nimeiri il 2 luglio scorso. L'annuncio è stato dato da radio Kartum.

L'emittente non ha precisato come i condannati siano stati eliminati né ha fornito i loro nomi. Ciò che si può dire stando ad un elenco pubblicato la settimana scorsa durante il processo, è che sono tutti cittadini sudanesi. Il presidente Nimeiri aveva personalmente ratificato queste condanne. Il processo delle persone giustiziate si era concluso due giorni fa.

Queste esecuzioni sono le prime, ma presumibilmente non saranno le ultime in quanto altri processi sono in corso contro persone accusate dello stesso crimine. La radio ha poi riferito che oltre alle 81 persone giustiziate oggi, altre 16 sono state condannate a pene detentive oscillanti fra i dieci anni e l'ergastolo.

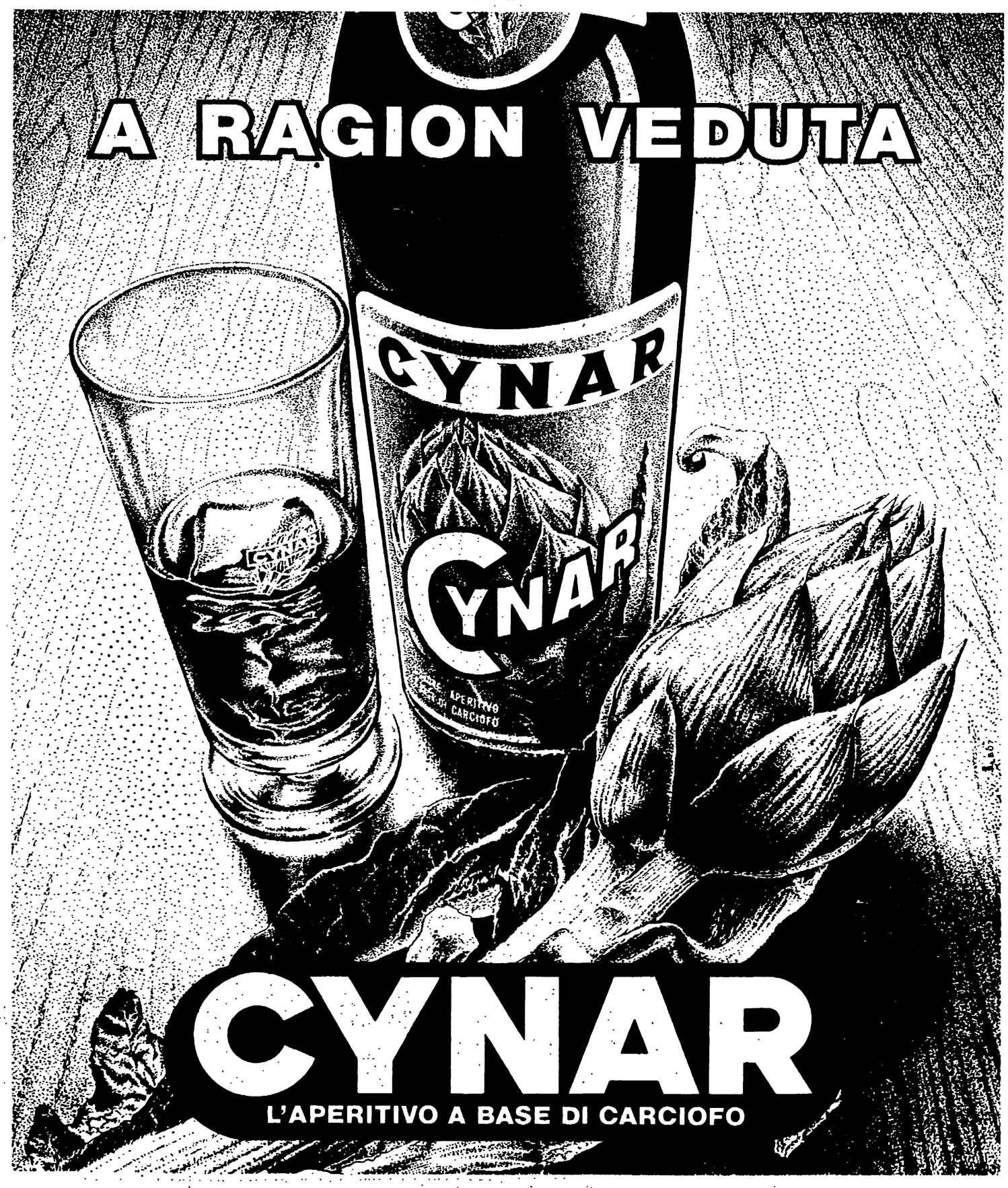
L'agenzia di stampa sudanese ha reso noto che debbono ancora essere annunciate le condanne nei confronti di altri 232 imputati. Tra questi vi è l'ex colonnello Mohammed Nur Said considerato il capo dei rivoltosi. I due processi si sono svolti a Khartum e nella vicina Omdurman e sono durati dieci giorni. Testimoni a carico hanno affermato che gli accusati erano stati addestrati prima in tre campi in Etiopia e successivamente avevano seguito un corso di perfezionamento in Libia da dove poi erano entrati nel Sudan. Altre 407 persone sono attualmente sotto processo per rispondere dell'accusa di attività sovversive, un'accusa che comporta la pena capitale se riconosciuta fondata.

Il tentativo di colpo di Stato era cominciato all'alba del due luglio, in coincidenza con l'arrivo di Nimeiri all'aeroporto di Khartum da Parigi. I rivoltosi avevano attaccato l'aeroporto ma Nimeiri, giunto un'ora prima del previsto, era riuscito a salvarsi. Vi erano poi stati scontri sanguinosi nelle strade di Khartum tra le truppe fedeli a Nimeiri ed i rivoltosi che avevano provocato, secondo quanto comunicato dalle fonti sudanesi, diverse centinaia di morti. Dopo il fallimento del tentativo di colpo di Stato erano proseguite per diversi giorni operazioni di rastrellamento da parte delle truppe sudanesi.

La severità del tribunale che ha giudicato questo primo scaglione di imputati fa ritenere con quasi assoluta certezza che decine e forse centinaia di altri ribelli attualmente in attesa della sentenza o sotto processo subiranno la stessa sorte degli ottantuno che sono stati giustiziati oggi. Se come tutto fa ritenere sarà così, si tratterà delle più sanguinose repressioni che abbiano fatto seguito ad un tentativo di colpo di stato o ad una ribellione nella recente storia del Medio oriente.

Insediato il governatore nominato a Giakarta

Timor formalmente annessa all'Indonesia

GIAKARTA, 4.
L'ex colonia portoghese di Timor è stata oggi formalmente inserita nel sistema amministrativo indonesiano con l'insediamento a Dili — capitale del territorio — del primo governatore e del suo vice. Il mese scorso il presidente indonesiano Suharto aveva firmato la legge che sanciva l'integrazione del territorio all'Indonesia, integrazione che non è stata però approvata all'ONU.

Il governatore è Arnaldo Dos Reis Araujo, ex capo del partito APODETI, che ha sempre favorito l'integrazione del territorio all'Indonesia. Il suo vice è Francisco Lopez da Cruz, presidente dell'Unione Democratica Timorese, che aderì alle forze filo indonesiane. Il terzo movimento politico di Timor, il FRETILIN, si è invece battuto, e si sta ancora battendo, per l'indipendenza totale del territorio